

attività illecite e l'**attuale assetto dei sodalizi criminali nelle province** di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno.

A tale proposito, sono state analizzate le ipotizzabili **influenze dei clan campani** in Lombardia, Toscana, Liguria, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, regioni che, per le loro attività produttive e per la maggiore circolazione di ricchezza che le caratterizza, sono maggiormente vulnerabili ad **attività di riciclaggio**. Sono state, pertanto, avviate le opportune iniziative, volte a monitorare il fenomeno sul territorio.

'Ndrangheta

Nel campo della lotta alla criminalità organizzata calabrese, l'attività investigativa ha continuato ad indirizzarsi nei confronti delle pericolose 'ndrine del versante jonico-reggino, nonché dei sodalizi criminosi attivi nella Piana di Gioia Tauro (RC).

Nel contempo, l'azione di contrasto si è sviluppata nei confronti delle cosche mafiose operanti nel territorio lametino, delle quali sono state individuate le attività criminose e colpiti i principali affiliati (GIAMPA'-TORCASI-CERRA, ANDRICCIOLA-GATTINI-PAGLIARO, IANNAZZO, DAPONTE).

Il quadro di riferimento

Per la dimostrata capacità di adattamento e per la flessibilità delle sue strutture, la *'ndrangheta* può senz'altro essere ritenuta una organizzazione estremamente solida, compatta ed allo stesso tempo agile, in grado di esprimere un elevato potenziale di pericolosità, anche oltre i confini nazionali.

Esponenti della *'ndrangheta*, infatti, si sono insediati in numerosi Paesi Europei ed extra-europei, quali la Colombia, il Brasile, l'Australia, il Canada, la Francia, la Svizzera, la Germania, la Spagna, il Portogallo, la Polonia, la Repubblica Ceca ed in alcuni Stati asiatici, nei quali ultimi, in particolare, i clan calabresi hanno collocato i loro rappresentanti per controllare la rotta orientale dell'eroina.

Numerosi riscontri investigativi hanno confermato l'ipotesi di solide **alleanze** tra la *'ndrangheta*, specialmente quella stanziata nell'Italia del Nord, e i grandi **traffickanti turchi** che, sin dagli anni '80, hanno assicurato ai clan calabresi della

Lombardia sostanziose scorte di eroina. Riguardo a tali collegamenti non è da escludere la possibilità che essi siano alla base del **traffico di clandestini** dalla Turchia verso la Germania attraverso le coste calabresi, dovendosi ritenere verosimile che percorsi già utilizzati per collaudati traffici di droga e di armi vengano sfruttati anche per le attività connesse con il trasporto e lo smistamento di clandestini verso il nord Italia e quindi oltre frontiera.

Gli studi analitici

Per valutare se e quali evoluzioni degli assetti criminali sul territorio possano essere innescati dai fenomeni indotti dalla istituzione delle due nuove province calabresi, è stato elaborato uno studio analitico sugli assetti criminali nella **provincia di Crotone**. Particolare attenzione è stata prestata alle realtà presenti nei singoli comuni, tenuto conto che sono in corso di espletamento le procedure amministrative per l'aggiudicazione degli **appalti** di importanti opere pubbliche e che appare concreto il rischio che, come in passato, possano verificarsi infiltrazioni mafiose e meccanismi di condizionamento finalizzati all'illecita ripartizione delle ingenti risorse finanziarie a disposizione.

Le attività criminali consorziate preminenti, emerse dall'esame dei gruppi più attivi della provincia in esame, sono risultate quelle relative all'imposizione di **assunzione della manodopera** locale, alle **estorsioni** ed al **traffico di stupefacenti**.

Con particolare riferimento a quest'ultima attività (ma non solo questa), sono state anche individuate talune proiezioni di appartenenti ai gruppi mafiosi crotonesi sia in alcune regioni italiane (Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana e Sardegna), sia all'estero.

Criminalità organizzata pugliese

Si conferma la **tendenza all'internazionalizzazione** delle consorterie pugliesi ed il ruolo del **contrabbando** quale "volano finanziario" dell'economia illecita e la sua attitudine a costituire supporto per numerosi altri traffici.

Particolare attenzione è stata rivolta all'evolversi della situazione criminale nella provincia di Bari; il capoluogo, infatti, è teatro di una sanguinosa faida che vede

contrapposto un clan emergente (**MONTANI-LARASPATA**) ad un altro di consolidata influenza in quell'area (**BIANCOLI-CAPRIATI**).

Con gli apporti di collaboratori di giustizia, poi, si sono potuti ricostruire gli stretti **legami tra pugliesi e gruppi criminali calabresi** operanti nella regione d'origine e nel nord-Italia. Analoghi **collegamenti** sono risultati ipotizzabili tra esponenti della *sacra corona unita* operanti in quelle province e *cosa nostra* verosimilmente in materia di traffico di stupefacenti.

Nella provincia di Brindisi sono emersi contatti tra il clan locale **MORLEO-DORIANO**, egemone nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ed il clan camorristico **D'ALESSANDRO**, operante a Castellammare di Stabia (NA).

Per quanto attiene al fenomeno della armi e dei relativi traffici, è stata aggiornata la raccolta di informazioni utili per attualizzare la conoscenza del fenomeno in relazione alle attività della criminalità organizzata.

Le operazioni della DIA e quelle delle altre Forze di polizia hanno confermato l'esistenza di notevolissimi **flussi di armamenti** che giungono alla malavita, oltre che attraverso i consueti canali di approvvigionamento interno (tra i quali particolare rilievo assumono i furti), anche a mezzo delle **rotte seguite dal contrabbando e dal traffico di clandestini**.

La diffusione del fenomeno del traffico e della circolazione delle armi sul territorio nazionale ha imposto di rinnovare le valutazioni a suo tempo compiute, dando risalto al crescente coinvolgimento degli stranieri in questo settore dell'illecito, con particolare riferimento ai trasporti tra le due sponde dell'Adriatico.

Gli studi analitici

Specifiche analisi sono state elaborate in materia di rapporti esistenti tra le consorterie criminali pugliesi e la criminalità organizzata dei Paesi dell'Est, con particolare riguardo all'Albania ed al Montenegro, sintetizzate in una nota informativa rivolta alla Polizia belga (*progetto Malandra*).

PAGINA BIANCA

PARTE II

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE SULLE ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'attività di analisi

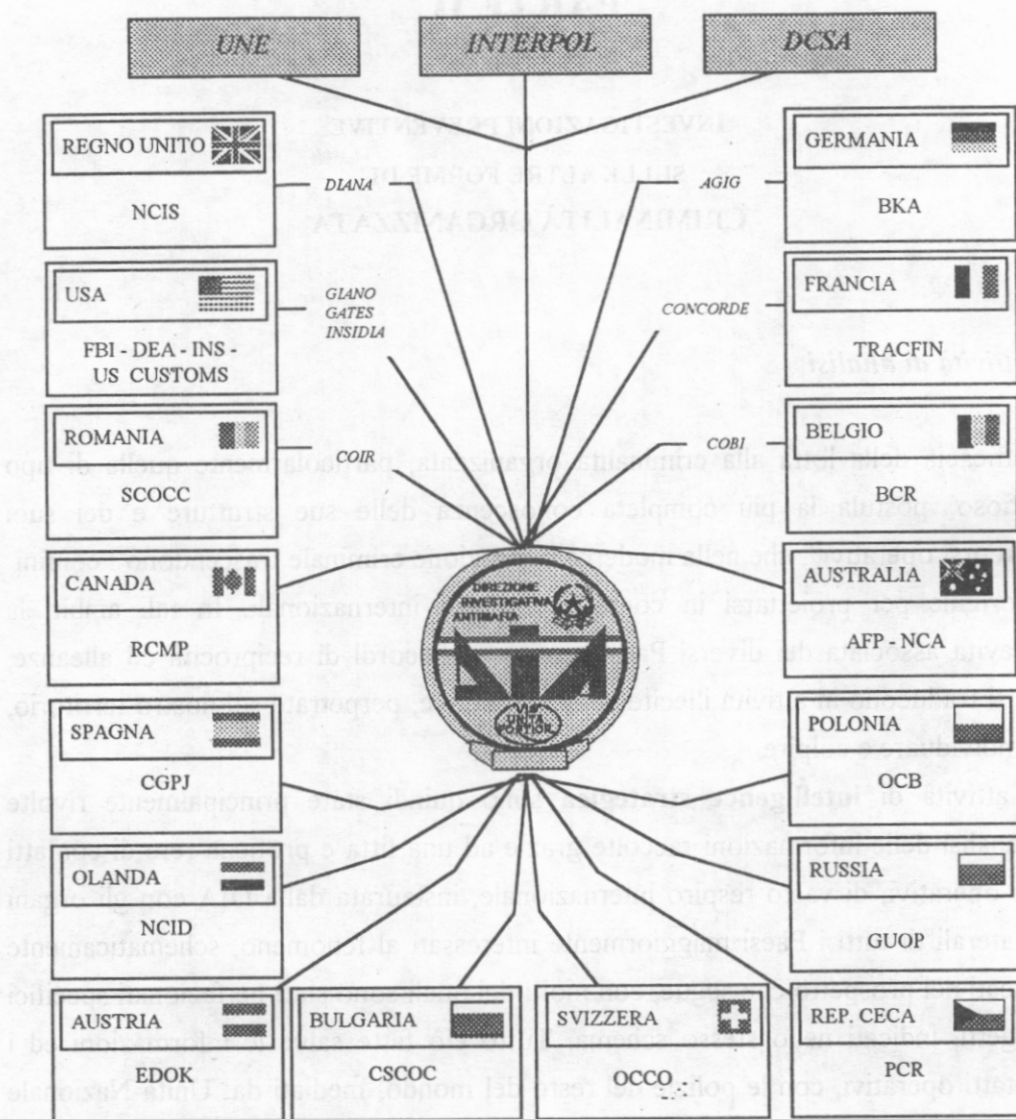
L'efficacia della lotta alla criminalità organizzata, particolarmente quella di tipo mafioso, postula la più completa conoscenza delle sue strutture e dei suoi "percorsi operativi", che nella moderna concezione criminale trascendono i confini di origine per proiettarsi in contesti criminali internazionali. In tali ambiti la malavita associata dei diversi Paesi promuove accordi di reciprocità ed alleanze, che si traducono in attività illecite allogene, nuove, perpetrate sul nostro territorio, da individuare e colpire.

Le attività di **intelligence strategica** sono quindi state principalmente rivolte all'analisi delle informazioni raccolte grazie ad una fitta e proficua rete di contatti info-operativi, di vasto respiro internazionale, instaurata dalla DIA con gli organi collaterali di tutti i Paesi maggiormente interessati al fenomeno, schematicamente indicati nel prospetto che segue, con molti dei quali sono stati perfezionati specifici progetti, indicati nello stesso schema. Tutto ciò fatte salve le informazioni ed i contatti operativi, con le polizie del resto del mondo, mediati da: Unità Nazionale Europol (UNE), Organizzazione Internazionale Polizia Criminale (INTERPOL) e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), per quanto di specifica competenza.

Gli approfondimenti operati hanno necessariamente riguardato sia le proiezioni ed i **collegamenti internazionali della criminalità organizzata italiana** che la presenza della **criminalità straniera in Italia**.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTATTI INTERNAZIONALI INFO-OPERATIVI ED ACCORDI BILATERALI



AFP	Australian Federal Police
BCR	Bureau Central des Recherches
BKA	Bundeskriminalamt
CGPJ	Comisaria General de Policia Judicial
CSCOC	Central Service for Combating Organized Crime
DEA	Drug Enforcement Administration
DF	Douanes Françaises
EDOK	Einsatzgruppe der Gruppe D zur Bekämpfung der Organisierten Kriminalität
FBI	Federal Bureau of Investigation
GUOP	Direzione Generale per la Criminalità Organizzata
INS	Immigration and Naturalization Service
NCA	National Crime Authority
NCID	National Criminal Intelligence Division
NCIS	National Criminal Intelligence Service
OCB	Organized Crime Bureau
PCR	Police of the Czech Republic
RCMP	Royal Canadian Mountain Police
SCOCC	Squad for Countering the Organized Crime and Corruption
TRACFIN	Traitement du Renseignement et Action contre les Circuits Financiers clandestins
US CUSTOMS	Dogane statunitensi

Collegamenti e proiezioni della criminalità organizzata italiana all'estero

Dall'analisi delle informazioni raccolte nell'ambito degli scambi info-operativi di cui si è detto, è stato finora complessivamente possibile individuare oltre *120 latitanti* di origine italiana, molti dei quali ricercati in ambito internazionale, stabilitisi principalmente in Belgio e negli USA, e circa *600 criminali* italiani con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso, stabilitisi principalmente in Germania, USA e Belgio.

Con gli **Stati Uniti**, nel quadro dei progetti di collaborazione sottoscritti con ciascuno dei competenti Organi Federali, nel secondo semestre 1997 sono state raccolte ed analizzate notevoli quantità di informazioni di grande interesse.

In particolare:

- con il FBI sono state analizzate ipotesi di collegamento, con le organizzazioni di tipo mafioso italiane, di taluni criminali, nati in Italia, detenuti nelle carceri dello stato di New York (progetto GATES) o che abbiano precedenti penali negli USA (progetto GIANO);
- con le dogane (U.S. Customs Service) sono state analizzate e comparate le informazioni relative a talune società ed Istituti di Credito in materia di riciclaggio e traffico di stupefacenti;
- con il servizio immigrazione (Immigration Naturalization Service) sono stati avviati accertamenti per individuare l'incidenza delle iniziative criminali italiane in materia di immigrazione clandestina negli USA (progetto INS).

Per definire e valutare l'incidenza ed i collegamenti di ciascuno dei soggetti criminali di origine italiana individuati in **Belgio**, nel periodo, sono altresì proseguite le attività di analisi delle informazioni raccolte con gli Organi di Polizia di quello Stato (progetto COBI), che hanno consentito di localizzare la maggior parte (64) dei latitanti individuati all'estero, nonché 346 pregiudicati per delitti associativi e 75 per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Dall'analisi delle informazioni che hanno all'epoca consentito di individuare in **Germania** (progetto AGIG)¹ ben 528 soggetti criminali italiani con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso (di cui 24 colpiti da provvedimenti

¹ Il progetto AGIG, pur avendo terminato i suoi lavori sul piano dell'analisi, continua a produrre interessanti spunti investigativi

restrittivi in Italia) sono scaturite delicate investigazioni intensificate nella seconda metà del 1997.

In proposito, dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, risultano progressivamente sempre più chiari i contorni della presenza attiva in Germania di esponenti delle consorterie mafiose italiane. L'ulteriore sviluppo dello specifico scambio informativo è finalizzato a chiarire lo spessore criminale ed operativo dei soggetti individuati.

Ai tangibili risultati degli studi di cui si è detto devono aggiungersi quelli ottenuti dall'analisi delle informazioni raccolte nell'ambito degli accordi bilaterali con **Gran Bretagna** (progetto DIANA), **Olanda e Spagna**.

Verso questi Paesi, dalle regioni a rischio italiane, si rivelano proiettati interessi ed organizzazioni criminali, specie della *camorra* napoletana, particolarmente attivi in materia di riciclaggio (anche nelle Antille olandesi) e di traffico di stupefacenti (Americhe-Madrid-nord Italia).

Di tutti gli altri accordi bilaterali, alimentati anche nel semestre in esame da proficui scambi di informazioni, dai quali scaturiranno specifici progetti info-operativi in fase di gestazione, devono essere considerati di più imminente riscontro quelli con la **Russia** e con i **Paesi dell'Est**, tanto più importanti se si considera il crescente interesse della criminalità organizzata di quelle origini per talune attività delittuose espresse sul nostro territorio (prostituzione, traffico di armi, clandestini, stupefacenti).

Le informazioni finora raccolte riguardano le proiezioni di organizzazioni criminali di origine italiana operanti in **Romania** (attive nel traffico di stupefacenti, di autovetture rubate e di valuta falsificata), in **Polonia** (ove si rinvencono sodalizi di origine calabrese), nella **Repubblica Ceca** (furti di auto e truffe alle assicurazioni), in **Bulgaria** (stupefacenti, armi e riciclaggio), ed in **Montenegro** (stupefacenti, armi e contrabbando di tabacchi lavorati esteri).

La criminalità straniera in Italia

Per la sua posizione geografica e per l'estensione delle sue coste l'Italia costituisce naturale crocevia per i principali traffici illeciti internazionali, come il traffico di armi, di stupefacenti, non ultimo, il traffico di clandestini che rappresenta il punto

focale delle attività di molte organizzazioni criminali straniere orientate ad operare sul nostro territorio.

Nel semestre in esame è stata dedicata particolare attenzione alla criminalità organizzata di origine albanese ed a quella proveniente dai Paesi della ex-Urss, che hanno manifestato profili di particolare pericolosità.

Nell'elaborazione di uno specifico studio, è stato analizzato il fenomeno della massiccia immigrazione irregolare albanese, avvenuta principalmente attraverso le coste pugliesi.

È emerso che i **gruppi criminali albanesi** tendono ad assumere caratteristiche organizzative e metodi criminali che consentono di avvicinarle *concettualmente* al **modello mafioso**. Non è stata provata, tuttavia, l'esistenza di una struttura piramidale con un vertice capace di assicurare la direzione ed il coordinamento delle attività dei vari gruppi criminali albanesi, che tendono ad equilibrarsi ed a restare in posizione di reciproca **autonomia**.

I settori privilegiati dalla criminalità albanese sono risultati quelli relativi allo **sfruttamento della prostituzione**, al **traffico di clandestini**, di **armi** e di **stupefacenti**.

Per quanto attiene al fenomeno della prostituzione, in diverse regioni d'Italia - come ad esempio in Piemonte, nel Friuli-Venezia Giulia, in Emilia Romagna, in Sardegna, in Toscana, in Liguria ed in alcune zone delle Marche - le attività collegate con il meretricio si esercitano su territori sottoposti tacitamente al controllo di sodalizi criminali dell'Est europeo, con preminenza degli albanesi, e dei sodalizi criminali africani, nigeriani in particolare.

Rimane da verificare se e quanto la libertà di azione delle organizzazioni criminali albanesi sul nostro territorio sottintendano patti strategici con le organizzazioni criminali italiane che lo controllano.

I profili generali della **criminalità organizzata dei Paesi dell'ex URSS in Italia** sono stati presi in considerazione nell'ambito di un approfondimento, in corso di ulteriore sviluppo, finalizzato a verificare l'attualità ed il livello del pericolo costituito da elementi mafiosi, appartenenti a gruppi originari dell'ex area sovietica, nel nostro Paese.

Dall'analisi delle informazioni raccolte, *l'Italia sarebbe interessata da attività finalizzate al riciclaggio ed all'investimento*, anche di natura finanziaria-creditizia,

di ingenti somme di denaro provenienti da illeciti consumati nei Paesi dell'ex Patto di Varsavia e, segnatamente, nella Confederazione Stati Indipendenti (ex URSS).

Peraltro deve essere considerato che già nel 1989 il crollo valutario del rublo permise a talune "famiglie" della *mafia siciliana*, di notevole spessore criminale, di ricavare enormi profitti dalla speculazione tendente all'acquisizione di una banca di Ekaterinburg, primo passo per intraprendere un'attività di **riciclaggio** e di reinvestimento di profitti illeciti.

Anche la *camorra* sarebbe presente nello scenario criminale russo, particolarmente attiva nella **falsificazione di dollari**, tanto che, annualmente, oltre 100 miliardi di dollari statunitensi sarebbero contraffatti da stamperie collegate con la *mafia russa*. I proventi di tale attività verrebbero sistematicamente reimpiegati in altri traffici criminali.

Valutazioni analitiche, di primo approccio al problema, hanno riguardato l'immigrazione clandestina proveniente dalla Turchia ed i **collegamenti tra mafia turca e criminalità organizzata italiana**, nella considerazione che lo stato di belligeranza che da lungo tempo investe l'area del Kurdistan ha generato un esodo degli abitanti di etnia curda che percorre rotte destinate a terminare in Paesi del Centro-Nord Europa, anche attraverso il territorio italiano.

Dalle informazioni analizzate è emerso che nella sola Calabria, negli ultimi due anni, risultano essere stati intercettati più di 800 clandestini di etnia curda provenienti dalla Turchia. La circostanza si è rivelata particolarmente indicativa in relazione alla presenza delle cosche calabresi in diversi Stati asiatici, ove rappresentanti delle diverse "famiglie" controllano traffici di eroina, ed alle alleanze tra la *'ndrangheta* ed i trafficanti turchi. Alleanze emerse già nel 1991, quando una importante operazione di polizia consentì di disarticolare una complessa organizzazione criminale che vedeva coinvolti elementi di primo piano di sodalizi criminali di spicco della *'ndrangheta* ed alcuni dei più importanti trafficanti turchi di eroina, e riconfermate nel 1994, dalle dichiarazioni rese da due collaboratori di giustizia di nazionalità turca, sui collegamenti tra gruppi criminali di origine calabrese insediatisi a Milano e soggetti criminali della *mafia turca*.

Il coinvolgimento di criminali turchi in associazioni per delinquere sul territorio italiano è stato peraltro sottolineato da un'analisi strategica sul fenomeno della **immigrazione irregolare**, elaborato dalla DIA lo scorso semestre. In proposito da questo studio si desume che negli ultimi 5 anni, in Italia, sono stati perseguiti per

delitti associativi ben 208 criminali turchi: tutti gli indagati per associazione mafiosa sono risultati essere collegati con la *'ndrangheta*.

Allo stato dei fatti, e sulla scorta di talune considerazioni contingenti, **non sono tuttavia emersi elementi oggettivamente validi per dimostrare che i collegamenti fra consorterie della grande criminalità italiana e mafia turca abbiano ad oggetto accordi specificatamente concernenti il traffico di clandestini dalla Turchia verso altri Paesi dell'Unione Europea, effettuato attraverso l'Italia.**

Controllo di grandi appalti

Una articolazione interna della DIA è impiegata, come è noto, nel controllo degli appalti riguardanti il **Progetto TAV** dell'Alta Velocità, in collaborazione con apposito Gruppo Interforze.

In tale ambito è proseguito, nel periodo, il monitoraggio delle imprese interessate agli specifici lavori sulla tratta Roma-Napoli, con la finalità di evidenziare le circostanze e le ipotesi di **rischio di condizionamento** o infiltrazione da parte di sodalizi criminali.

La particolare metodologia di lavoro adottata ha finora comportato:

- il monitoraggio complessivo di 101 società, delle quali 6 nel periodo in esame, impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- l'analisi complessiva della compagine sociale di 775 imprese, delle quali 41 nel semestre in argomento, che nell'ultimo decennio si sono poste in relazione con quelle impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- la verifica complessiva della posizione giudiziaria di 9.000 soggetti, di cui 500 nel 2° semestre 1997.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte ha finora consentito di individuare elementi significativi in ordine a pericoli di **infiltrazione mafiosa** nei confronti di 36 società, delle quali 6 nel semestre in corso, con la conseguente segnalazione ai competenti Prefetti della Repubblica.

Contrasto al riciclaggio

Il 1° settembre u.s. sono entrate in vigore le norme del D. Lgs. n. 153/97 che modificano le procedure per il trattamento delle operazioni segnalate come "sospette" ai sensi della **Legge n. 197/91**, recante "Provvedimenti urgenti per

limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

Con tale disposto normativo, infatti, tra l'altro, è stata attribuita alla Direzione Investigativa Antimafia una specifica competenza a ricevere le segnalazioni in argomento da parte dell'Ufficio Italiano Cambi, al fine di rilevarne l'eventuale attinenza con la criminalità organizzata di stampo mafioso e procedere ai successivi eventuali approfondimenti investigativi, anche al fine di valutare la possibilità di un impiego di poteri amministrativi delegati.

Dall'analisi delle informazioni relative alle **65 comunicazioni** finora pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC), **uno** dei soggetti segnalati è risultato collegato con la criminalità organizzata di stampo mafioso.

Nel periodo si sono registrati ulteriori esiti investigativi nella prosecuzione di operazioni, già avviate in precedenza, rivolte a contrastare il riciclaggio di proventi illeciti di un clan della *mafia* siciliana ed a compiere accertamenti patrimoniali su esponenti di rilievo della *'ndrangheta* calabrese.

Sono state altresì portate a termine, o sono ancora in corso, altre 5 operazioni: due riguardanti la criminalità organizzata pugliese, una la *mafia* siciliana, una l'ambiente camorrista partenopeo ed una concernente la *'ndrangheta* calabrese, tutte sinteticamente descritte in APPENDICE.

Misure di prevenzione proposte ed applicate

Nell'ambito dell'attività svolta, le proposte per l'applicazione di una misura di prevenzione, sia essa personale che di natura patrimoniale, possono essere inoltrate al competente Tribunale direttamente dal Direttore della DIA (per attività preventiva svolta d'iniziativa) oppure dal Procuratore della Repubblica interessato giurisdizionalmente (per l'attività di polizia giudiziaria dei Centri Operativi DIA).

Proposte di misure di prevenzione:

- a) *dal Direttore della DIA* sono state inoltrate al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere tre proposte redatte nei confronti di altrettanti soggetti. Per uno di essi, è stata richiesta l'applicazione di una misura di prevenzione personale; per gli altri due è stata richiesta l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Gli interessati sono già stati oggetto di ordinanza di custodia cautelare per il reato di **associazione per delinquere di tipo mafioso** di cui all'art. 416 bis c.p., scaturita da indagini di articolazione periferica della DIA.

Allo stesso Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata inoltrata una proposta per l'applicazione di misura di prevenzione patrimoniale a carico di 6 soggetti criminali già segnalati nel dicembre 1995 per l'applicazione di una misura di prevenzione personale;

- b) *dai Procuratori della Repubblica* sono state inoltrate ai Tribunali competenti 13 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali (11 nei confronti di criminali di origine calabrese e 2 di origine pugliese), scaturite da specifica attività investigativa delle articolazioni della DIA.

Misure di prevenzione applicate:

a) *su proposta del Direttore della DIA:*

- in esecuzione di 12 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di S. Maria Capua Vetere e di Salerno, articolazioni periferiche della DIA hanno **sequestrato beni per un valore di circa 80 miliardi di lire;**
- in esecuzione di 12 sentenze di applicazione di altrettanti provvedimenti di sorveglianza speciale emessi dai Tribunali di S. Maria Capua Vetere, Salerno e Lecce, è stata contestualmente disposta la **confisca di beni per un valore complessivo di circa 327 miliardi e 300 milioni di lire.**

b) *su proposta dei Procuratori della Repubblica:*

- in esecuzione di 31 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali delle misure di prevenzione di Palermo, Reggio Calabria e Lecce, articolazioni periferiche della DIA, a conclusione di indagini patrimoniali delegate dalle competenti A.G., hanno **sequestrato beni per un valore di circa 62 miliardi e 500 milioni di lire;**
- in esecuzione di 10 sentenze di applicazione di altrettanti provvedimenti di sorveglianza speciale emessi dal Tribunale delle misure di prevenzione di Reggio Calabria, è stata contestualmente disposta la **confisca di beni per un valore complessivo di circa 10 miliardi e 100 milioni di lire,** a conclusione di indagini patrimoniali delegate al Centro Operativo di Reggio Calabria.

Applicazione del regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41 bis della legge sull'Ordinamento Penitenziario

La DIA fornisce al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia un contributo, rappresentato da dati ed informazioni, per l'applicazione del regime detentivo speciale, previsto dall'art. 41 bis della legge sull'Ordinamento Penitenziario.

Per l'assolvimento di tale attività si avvale di apposito settore che provvede all'acquisizione di elementi informativi, concernenti **la pericolosità sociale e l'attualità dei collegamenti** con gli ambienti criminali esterni dei detenuti da sottoporre allo speciale regime detentivo.

Nel secondo semestre del 1997, è stata sviluppata un'**attività informativa** riguardante complessivamente **416 detenuti**, così articolata:

- n. 408 richieste sono pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia, per l'applicazione o il rinnovo del regime detentivo speciale;
- n. 8 richieste sono pervenute dai Tribunali di Sorveglianza in genere, a fronte di altrettanti reclami proposti dai detenuti avverso i provvedimenti ex art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

L'istituto, finalizzato a recidere i collegamenti tra i detenuti mafiosi e le organizzazioni criminali di appartenenza, ha svolto un ruolo di particolare efficacia nel contrasto al fenomeno mafioso, anche in relazione all'aumento del numero di collaboratori di giustizia.

Nel semestre in rassegna si osserva, tuttavia, un **tendenziale ridimensionamento del numero dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale**, a causa dei diversi parametri di motivazione sanciti dalle sentenze della Corte Costituzionale e delle conseguenti determinazioni adottate dal Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

L'acquisizione dei concreti elementi, richiesti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, da porre a base dei singoli provvedimenti per una valida motivazione, richiede specifiche ed onerose attività investigative e, conseguentemente, a seguito di tali restrizioni, nel periodo in esame, è stato possibile fornire nuovi elementi utili ai fini del rinnovo dei provvedimenti ex art. 41 bis soltanto nei confronti di 2 soggetti a fronte dei 399 esaminati.

PARTE III

PROGETTI INTERNAZIONALI DI CONTRASTO.

GLI ACCORDI MULTILATERALI

L'attività di raccordo internazionale

In stretta cooperazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Gabinetto del Ministro dell'Interno, la DIA ha impostato i propri interventi in ambito internazionale sia in termini di analisi che in **funzione propositiva**.

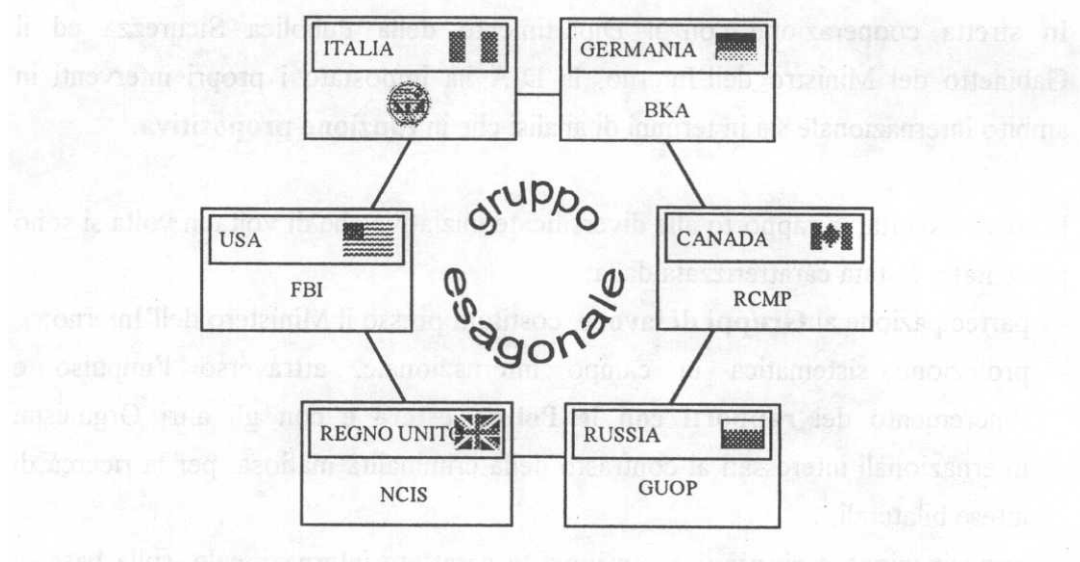
L'attività svolta, in rapporto alle diversificate iniziative che di volta in volta si sono presentate, è stata caratterizzata dalla:

- partecipazione ai **Gruppi di lavoro**, costituiti presso il Ministero dell'Interno;
- proiezione sistematica in campo internazionale, attraverso l'impulso e l'incremento dei **rapporti con le Polizie estere** e con gli altri Organismi internazionali interessati al contrasto della criminalità mafiosa, per la ricerca di intese bilaterali;
- partecipazione a **riunioni e seminari**, a carattere internazionale, sulla base di iniziative intergovernative in ambito Unione Europea e dei Paesi Terzi;
- costituzione dei punti di contatto, sul territorio nazionale, per il Gruppo di Esperti sulla criminalità organizzata transnazionale, costituito in seno alla **cooperazione intergovernativa G7/P8** ed in particolare nell'ambito del sottogruppo "Cooperazione di Polizia" incaricato anche di elaborare un documento che riguarda la problematica della criminalità dell'Est-europeo operante nel territorio italiano;
- partecipazione ai lavori del Gruppo tecnico costituito nell'ambito del **Comitato Italia-USA**, nel cui contesto è stata confermata dalle parti la necessità di approfondire l'intelligence sulle organizzazioni criminali anche est europee;
- collaborazione fornita alla **Direzione Nazionale Antimafia**, con la quale ha interagito nella predisposizione delle basi per l'avvio di una sua cooperazione giudiziaria con la **Procura Generale della Lituania**.

Il gruppo esagonale

Fra le attività citate è da considerare il contributo documentale e di analisi fornito al Dipartimento della P.S. ed all'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno, per il consolidamento della concreta e diretta collaborazione che intercorre tra **organismi investigativi italiani e russi**, in occasione dell'incontro del Ministro italiano con la collaterale Autorità di quella Nazione (Mosca 30.10.1997).

Ci si riferisce alla cooperazione costituita dal cosiddetto "**gruppo esagonale**", nel cui ambito la DIA utilizza, per lo scambio info-operativo, le relazioni preferenziali con la Direzione Centrale russa per la lotta alla criminalità organizzata (GUOP).



Sorto per effetto del "Protocollo di intenti" firmato a Wiesbaden nel luglio 1994, da BKA tedesco, FBI statunitense, GUOP russo e DIA, questo gruppo è finalizzato al contrasto della **criminalità proveniente dall'est Europa**. Successivamente, ad esso hanno aderito attraverso l'analisi delle informazioni e lo sviluppo di comuni indagini nello specifico settore, il RCMP canadese nonché, per ultimo, il NCIS britannico.

L'incontro ha ulteriormente accertato la volontà dei *partner* di completare la conoscenza reciproca per un futuro **consolidamento della cooperazione**.

Nel corso degli incontri con i rappresentanti del GUOP, estesi anche ai Responsabili del Reparto Regionale moscovita (RUOP), sono state concordate le